

IL MONDO E' DEI FURBI...
di Lidiano Balocchi

a) Il Silenzio - Assenso

Alla faccia di leggi, regolamenti e ordinanze comunali giorni fa un cittadino ha aperto un ristorante a Trastevere, dove sarebbe vietato il rilascio o il trasferimento di licenze, trattandosi di zona "protetta" del Centro turistico di Roma. I piani di commercio prevedono tale rilascio subordinato ad esigenze di servizio alla cittadinanza e proporzionato alle presenze residenti o fluttuanti. Al Centro della Capitale tali esigenze sono largamente soddisfatte. Eppure quell'esercizio può stare aperto.

Cosa può essere successo?

Una norma sancisce come diritto del cittadino il dovere dell'Amministrazione pubblica dare ad una sua richiesta la risposta entro un termine prestabilito. Qualora ciò non avvenga, quel cittadino ha comunque risolto positivamente la sua richiesta: la norma porta il titolo di *silenzio -assenso*.

Fin qui non vi sarebbe niente da meravigliarsi, anzi tutto parrebbe sacrosanto. Ma... L'ingegno umano non ha confini.

Ricordate quando certi ritardi a richieste importanti servivano al pubblico dipendente o all'Amministratore per pretendere dal cittadino un *riconoscimento* al suo interessamento?

Bene, oggi si possono ancora manovrare le leve del loro potere sì da favorire qualcuno più di altri. "Basta avere le persone giuste al posto giusto", ha candidamente ammesso quel ristoratore trasteverino.

Per esempio. Uno chiede al Comune la licenza per un ristorante, pur conoscendo in anticipo che la risposta sarà negativa. Però quella risposta deve essere formalizzata da una Commissione. Tempo: 60 giorni.

La pratica viene istruita in Circoscrizione, accompagnata da pareri tecnici, sottoposta all'esame di una Commissione; la risposta formalizzata e notificata all'interessato.

In questo pellegrinaggio da un ufficio all'altro mille sono le possibilità di intoppo. Non ultima la notifica della risposta, la quale può essere pilotata secondo certi margini da chi la aspetta: basta farsi trovare quando è più utile.

In pratica: il nostro ristoratore presenta la richiesta a maggio; a giugno arriva sul tavolo della commissione, a luglio si concretizza la risposta negativa, a ottobre viene notificata all'interessato, che frattanto al sessantunesimo giorno aveva allestito il suo pubblico esercizio, dando avviso "legittimante" del diritto acquisito ad attivare.

Un agente di Polizia Municipale poi accerterà che l'attività è priva di licenza, ma ci sarà sempre la speranza di incontrare la sezione giusta del TAR che garantisca il diritto del cittadino.

Di fatto quel cittadino si è trovato titolare di un'azienda dal valore di 500 milioni senza battere ciglio.

b) Esistono i circoli privati?

Ridicolizzare le norme e procurarsi vantaggi economici senza merito è comune pure ad altri casi, come organizzare un circolo privato dandogli una funzione di Club esclusivo.

Con molta amarezza mi sono imbattuto in un fatto increpabile: in via Marmorata esiste un circolo bocciolo, un vero circolo privato, che da anni non riesce ad ottenere una licenza di somministrazione di alimenti e bevande ai soci in un piccolo chiosco (4 mq) interno in muratura. Motivo: secondo gli uffici amministrativi quel chiosco, realizzato negli anni cinquanta (pur a suo tempo *sanato*) forse è abusivo.

Bene. Lì vicino ed intorno sono sorti di recente, ma dopo quello, tanti circoli culturali, *privati*, che privati notoriamente non sono, anche se rispettano certi parametri e accorgimenti voluti dalla burocrazia. Sono solo attività imprenditoriali, che vogliono pagare meno tasse ed avere un giro d'affari pari ad un pubblico esercizio.

Infatti il sopralluogo effettuato prima del rilascio della licenza, che rileva le condizioni alla qualifica di privato, sarà stato certamente positivo. Non si può investire nell'affitto e nell'allestimento di un locale, rischiando un diniego. Ma se l'attività culturale consiste in giochi e videogiochi messa in essere da un'associazione di 5 persone un mese fa e se queste persone prima di realizzare i loro *scopi* associativi già sanno di avere necessità di un bar, a quale *circolo privato* andremo incontro?

Oggi si cerca la libera concorrenza, l'antitrust in tutte le cose, non sarà utile eliminare il fatto che il rilascio di licenze di pubblici esercizi sia soggetto a giudizi di commissioni particolari o proporzionato a certi parametri?